Nel giro di un anno

7.000 DISOCCUPATI IN PIÙ A PALERMO

La situazione tende a diventare ancora più preoccupante

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

La disoccupazione a Palermo ha fatto, nel giro di un anno, un nuovo e pauroso balzo in avanti: il numero degli iscritti nelle liste di collocamento, che era di 26.693 nell'aprile del '66, è salito, nell'aprile di quest'anno, a 33.459, con un incremento del 25,34%. Si tratta di dati ufficiali (e quindi, semmai, approssimativi per difetto, dato che non tutti i senza lavoro ricorrono all'Ufficio di collocamento) resi noti dalla Camera di Commercio.

Dal contesto del notiziario camerale, si ha la conferma che l'aumento della disoccupazione è dovuto ad un generale aggravamento della situazione economica nella provincia. La pesca registra infatti indici di flessione assai preoccupanti (il quantitativo di pescato si è ridotto della metà nel volgere di un anno); statica è l'agricoltura: in crisi profonda l'industria tessile (la produzione di filati è ulteriormente discesa del 35%); in lieve ripresa l'edilizia (417 abitazioni costruite nell'aprile '67 contro le 308 dello stesso mese del '66); statico il credito.

Quanto ai protesti, ne è diminuito il numero (da 25.716 del marzo '66 a 23.900 del marzo '67) ma ne è aumentato l'importo (da 800 a 900 milioni), mentre per quello che riguarda le tratte non accettate, l'incremento è ancor più consistente: da 7.313 a 8.645 (ma non viene reso noto l'importo).

Il carattere distorto e superficiale di certo boom è dimostrato dal fatto che, a fronte di questi dati negativi, se ne registra uno soltanto nettamente «positivo»: l'aumento delle immatricolazioni d'auto, salito, tra il marzo del '66 e quello del '67, da 2021 a 2459.

Come si è visto, i dati si riferiscono alla fine dell'inverno. Se ora si considerano le crisi che stanno investendo, in questi giorni, alcuni stabilimenti industriali (Arenella, Ce.Me., ELSI) nei settori chiave della chimica, dei manufatti per la edilizia, e dell'elettronica, non è difficile prevedere, che, con l'esplodere di forti lotte operaie — già avviate, del resto, con l'occupazione dell'Arenella in corso ormai da una settimana — i dati dei prossimi mesi confermeranno un ulteriore aggravamento della già difficile situazione economico-sociale di Palermo e della provincia.

g. f. p.

Costituita a Bari l'Associazione commercianti

BARI, 21.

E' sorta a Bari l'Associazione provinciale dei commercianti aderente all'Unione Confederale italiana commercianti (Un. C.I.C.). La costituzione è avvenuta a conclusione di un convegno, presieduto dal segretario generale dell'associazione on. Giulio Turchi.

Il Convegno, dopo avere discusso dei numerosi problemi del piccolo e medio commercio, ha eletto il Consiglio provinciale dell'Associazione. Questo risulta così composto: presidente signor Franco Sciacqua di Bari, orefice. Componenti del Consiglio: signor Antonio Motta di Bari, arredamento; signor Ernesto Salvato di Bari, elettrodomestici; signor Angelo Partucci di Bari, alimentari; signor Giacomo Cinquepalmi di Bari, libreria; signor Francesco Canzano di Bari, guanteria; signor Michele Teodoro di Barletta, abbigliamento; signor Giuseppe Marrone di Giovinazzo, tessuti; signor Domenico Iaculli di Gravina, confezioni; signor Mauro Valente di Bisceglie, tessuti; signor Domenico Barbaro di Corato, elettrodomestici; signor Francesco Lima di Canosa, pescheria; signor Francesco Abbatista di Spinazzola, alimentari; signor Vito Di Sabato di Altamura, calzature; signor Francesco Caldarola di Minervino, casalinghi; signor Salvatore Rubino di Bitonto, tessuti.

Il banditismo non si elimina con il «regime speciale»

Il Nuorese non è una terra da conquistare

Un appello della Federazione del PCI a tutte le forze democratiche

Nostro servizio

NUORO, 21.

«L'estendersi all'Isola dell'ondata criminosa, che ha investito altre regioni e città dell'Italia, aggrava ulteriormente la situazione, ma modifica sostanzialmente il quadro purtroppo tradizionale del banditismo rurale in Sardegna. Pur in diverse forme, perdura in Sardegna quel banditismo che ha le sue radici storiche e attuali nell'arretratezza delle campagne, nel primitivo feudale assetto della pastorizia a pascolo brado, nella condizione di inciviltà coloniale in cui vaste zone sono state abbandonate dalla classe dirigente e dai governi che fino ad oggi l'hanno rappresentata».

Così si è espresso, in un appello rivolto alle popolazioni della provincia, il direttivo della Federazione comunista di Nuoro, riunito per un esame della situazione drammatica determinatasi a seguito dei gravi, efferati atti criminosi dell'ultimo anno.

Se anche negli ultimi 20 anni il tragico fenomeno del banditismo si è perpetuato, ciò è dovuto al fallimento della politica attuata in Sardegna dai governi centrale e regionale, all'indirizzo monopolistico del Piano di Rinascita, alla mancata soluzione della questione agraria, allo aggravarsi della crisi e delle contraddizioni che hanno aggravato la sfiducia secolare del popolo sardo verso lo Stato. Sfiducia estesa al potere regionale, dimostratosi incapace di dare inizio a un reale processo di rinascita.

Che il banditismo nell'Isola non sia un fenomeno contingente e non costituisca un mero problema di polizia è ormai largamente riconosciuto. Lo stesso Ministro dell'Interno, nel recente dibattito parlamentare, ha affermato testualmente che il fenomeno del banditismo deve essere affrontato con la «congiunta opera delle riforme e del rinnovamento del costume». Con maggiore precisione, e sulla base di una seria vasta indagine, la Commissione rinascita del Consiglio regionale ha accertato le cause specifiche, economiche, sociali, strutturali che è urgente rimuovere per avviare a soluzione il tragico problema.

Nonostante queste autorevoli affermazioni, tuttavia, il solo intervento disposto è di fatto quello delle forze di polizia, mentre, anche di recente, il governo ha respinto le richieste contenute nell'Ordine del giorno-voto rivolto dal Consiglio Regionale al Parlamento.

Non vi è dubbio che anche l'immediata opera di prevenzione e repressione degli atti criminosi si rende indispensabile per tutelare l'incolumità dei cittadini, ancora oggi minacciati gravemente da efferati criminali. Però l'attuale intervento della polizia in provincia di Nuoro e in Sardegna, lungi dal riuscire a prevenire e reprimere efficacemente gli atti criminosi, si rivolge brutalmente contro l'intera popolazione, sottopone a misure arbitrarie, gravi abusi, proprio quei cittadini che dalla polizia dovrebbero essere difesi e che oggi sono messi nelle condizioni di dover insieme temere banditi e forze di polizia.

Lo sciagurato eccidio di due agenti da parte di un criminale non può giustificare la ostentata violazione della Costituzione e della legge, che, obiettivamente, rafforza i pochi criminali, aggravante il rapporto di profonda sfiducia tra ferze di polizia e popolazioni. Ne è prova clamorosa il fatto che i rastrellamenti, gli stati d'assedio di interi paesi e le perquisizioni personali indiscriminate non hanno prodotto alcun risultato positivo nella lotta contro i banditi determinando invece un nuovo grave pericolo per i cittadini e le popolazioni.

E' assurdo ed inammissibile che i reparti di polizia considerino tutti i cittadini dei criminali e li combattano come tali: quasi fossero stati in Sardegna per azioni di guerra e di occupazione coloniale.

La situazione è di una gravità eccezionale, e non può essere risolta con il «regime speciale» imposto dal governo, e che danneggia l'intera popolazione sarda. Pertanto la Federazione comunista di Nuoro invita tutti i cittadini ad organizzare larghi comitati democratici di difesa contro gli arbitrii, nonché a denunciare gli abusi di cui si rendono responsabili le forze di polizia. Il PCI — nell'appello alle popolazioni del Nuorese — riaffermа anche che occorre affrontare insieme le cause profonde del fenomeno.

«Urge avviare una riforma radicale dell'arretrato assetto della pastorizia, liquidando in primo luogo la proprietà fondiaria assenteista e il mostruoso contratto di affitto pascolo. Bisogna condannare apertamente la sciagurata, tragica, disperata ribellione individuale, incoraggiando le moderne forme di associazione e di lotta. Così come le forze politiche veramente democratiche fanno in queste settimane, organizzando il primo congresso regionale dell'Associazione dei Pastori sardi. Urge infine imporre una radicale modifica della politica di rinascita, allo scopo di avviare a soluzione i grandi problemi della riforma agraria, del lavoro, della istruzione, della vita civile».

Il PCI — indicando queste direttrici di marcia — invia una solenne esortazione all'unità di tutti i lavoratori, operai, contadini, pastori, intellettuali, giovani e donne: «solo nell'azione comune — conclude l'appello — è possibile trovare la garanzia di riscatto, la certezza di vincere, la civile battaglia della rinascita».

r. b.

SARDEGNA: al convegno di Guspini

Chiesta dai cooperatori una conferenza regionale

GUSPINI — I cooperatori, in corteo, attraversano le strade del comune democratico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

«Un più forte movimento cooperativo per un radicale e democratico rinnovamento delle strutture della società sarda». Questo il tema di un convegno di cooperatori delle Federazioni di Cagliari e Oristano avvenuto a Guspini in occasione dell'inizio dei lavori del caseificio zonale della cooperativa «L'armentizia moderna».

Il presidente della Federcoop di Cagliari, nella relazione introduttiva, ha sottolineato il valore della iniziativa, che va incontro concretamente non solo alle esigenze di sviluppo del settore e dell'economia della zona del Guspinese, ma a quelle più generali della Sardegna. Il saluto di Guspini è stato portato dal sindaco compagno Mancosu. Erano presenti — e molti sono intervenuti nel dibattito — il compagno on. Valdo Magnani, presidente dell'associazione nazionale delle cooperative agricole; Torquato Fusi responsabile dei servizi di organizzazione della Lega; l'on. Alfredo Torrente, segretario regionale della Lega; Attilio Poddighe, della segreteria regionale; il prof. Michele Colombu, presidente del Comitato regionale per la pastorizia, gli on. Ignazio Pirastu e Armando Zucca; Daniele Murroccu, presidente della Lega di Oristano. Folte delegazioni di cooperatori, di pastori, di contadini hanno gremito il cinema che ha ospitato i lavori del convegno.

Nella mozione finale, approvata all'unanimità, si sottolinea il successo ottenuto dalla cooperazione guspinese, e si indica nello sviluppo associativo e cooperativo uno strumento fondamentale della rinascita economica e sociale della Sardegna».

Successivamente il compagno Torrente ha consegnato attestati di benemerenza ad un gruppo di lavoratori che da oltre 20 anni militano, e si sono particolarmente distinti, nel movimento cooperativo. Al termine della manifestazione — prima che un corteo di oltre 500 persone si recasse nell'area dove sorgerà il caseificio zonale — il compagno Torrente ha proposto all'approvazione dell'assemblea un ordine del giorno sui problemi della pace.

Il documento è stato approvato per acclamazione.

Programmazione in Calabria

Piano TECNE: serve solo ai capitalisti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 21.

Ieri mattina, nella sala del Consiglio comunale, l'ingegner De Leonardis ha illustrato ai consiglieri comunali e provinciali, ad operatori commerciali, dirigenti politici e sindacali, il piano territoriale elaborato dalla TECNE.

Il criterio della concentrazione degli investimenti nelle zone e nei settori a redditività immediata nasconde — dietro la facciata del superamento degli interventi dispersivi e disorganici — criteri di speculazione capitalistici. Così si riconfermano gli orientamenti governativi di ulteriore abbandono delle zone di montagna e di un più rapido processo di degradazione nelle parti collinari ad esclusivo vantaggio delle ristrettissime fasce di pianura. Si sposta entro il 1981 un esodo dalle campagne di oltre centomila unità lavorative, ma solo per il 60% di essi si prevede una possibilità di impiego in altri settori produttivi. Perciò, ieri sera, al consiglio comunale, riunito per discutere il piano TECNE nei suoi riflessi politici ed economici, le critiche sono venute da tutti i settori. Anche il compagno Cingari, segretario del PSU, difensore d'ufficio del piano, non ha potuto fare a meno di rilevarne alcune discordanze.

Senza dubbio più chiaro e coraggioso è stato il sindaco Battaglia, il quale ha indicato i difetti del piano TECNE più sugli orientamenti politici che sui criteri tecnici. Occorrerà, nell'altro ramo del Parlamento, modificare il piano Pieraccini; per consentire, con la presenza delle partecipazioni statali, un sicuro processo di industrializzazione della Calabria. Per sollecitare in tal senso una azione collettiva, l'amministrazione comunale si renderà promotrice di incontri e di iniziative pubbliche.

Il compagno Rossi, a nome del gruppo comunista, ha inizialmente avanzato una obiezione metodologica: è assurdo parlare dell'assetto territoriale della regione calabrese quando non è stato ancora elaborato il piano di sviluppo regionale. Decidere oggi scelte di carattere territoriale significa subordinare il congegno delle ipotesi di sviluppo che dovranno essere prefigurate dal CRPE della Calabria.

A giudizio del gruppo comunista l'elaborato della TECNE — presentato dal comitato per la redazione del piano per la Calabria, diretta emanazione del ministero dei lavori pubblici — può essere accolto solo come contributo di ricerca. Il piano TECNE del resto è ancora incompleto: alla relazione sui problemi demografici, occupazionali e sullo sviluppo industriale e delle iniziative turistiche non segue — come era necessario — una relazione che illustri le ipotesi di assetto territoriale vero e proprio.

Da calcoli difettosi, da cifre che non rispecchiano la realtà, si ipotizzano per la Calabria, nei prossimi 15 anni, circa 200.000 nuovi posti di lavoro di cui 21.000 nel settore industriale: gli altri nel settore terziario e, soprattutto, nel turismo. Ma un effettivo processo di armonico sviluppo economico e sociale nella Calabria è possibile solamente con un diverso meccanismo di sviluppo generale.

La maggioranza di centro sinistra ha approvato un odg che avanza, però, alcuni «suggerimenti». Un altro odg, presentato dal gruppo comunista sarà presentato assieme a quello approvato dalla maggioranza, nel la riunione del Comitato regionale di programmazione fissata per domani a Catanzaro.

Enzo Lacaria

BARI: così il centrosinistra aiuta i baraccati!

Il Comune chiede soldi allo Stato ma soltanto per riparare le strade

Donne di Torre Tresca manifestano per le vie del centro

Dal nostro corrispondente

BARI, 21.

La giunta di centro sinistra ieri sera ha dato la prova di come intende operare per il risanamento di Bari vecchia. Ha presentato infatti una delibera che chiede al governo di stralciare dalla somma di tre miliardi, previsti per i servizi e per le strade del centro storico, diversi milioni per utilizzarli in lavori di sistemazione stradale in altre zone della città.

Il ragionamento che fa la giunta è per lo meno strano. I tre miliardi vanno utilizzati anche per le zone della città ove andranno ad abitare le famiglie di Bari vecchia costrette a lasciare questa parte della città a seguito dei lavori di risanamento. Utilizziamo quindi — sostiene la giunta di centro sinistra — una parte dei fondi per la sistemazione di altre strade. Il bello è che con questi soldi si sistemerà anche, per esempio, via Dante Alighieri, che è al centro della città e ove difficilmente una famiglia di Bari vecchia andrà ad abitare.

La delibera della giunta, però — come ha messo giustamente in rilievo il consigliere comunista Piccone — dimostra in questo modo le sue contraddizioni. Non era possibile, infatti andare a Roma dal ministro dei lavori pubblici per chiedere lo sgancimento, sia pure temporaneo, di una parte degli appartamenti costruiti al centro per i cittadini di Bari vecchia e assegnarli ai senza tetto di Torretresca mentre invece è possibile chiedere allo stesso ministro di togliere una parte dei tre miliardi destinati a Bari vecchia per lavori di sistemazione stradale in altre parti della città che nulla hanno a che fare col centro storico.

Ieri sera le famiglie di Torretresca, cacciate dalla polizia dagli appartamenti occupati al CEP, sono tornate in città e si sono presentate in consiglio comunale. Presenza che dimostra che queste famiglie non sono per nulla convinte delle intenzioni dell'amministrazione di voler risolvere subito il loro drammatico problema. E a nulla valgono le povere asserzioni del vice sindaco socialista Formica, secondo cui queste famiglie sarebbero «sobillate» dal Partito comunista.

La verità è che accanto a queste famiglie, nella lotta che stanno conducendo per ottenere una abitazione civile, vi sono solo i comunisti e quella parte avanzata del movimento cattolico. E non solo non ci sono, purtroppo, i dirigenti socialisti, anche se alcuni di essi si permettono anche il lusso di offendere queste famiglie. A parte poi le uscite frettolose dalla sede del comune e il ricorrere a qualche espediente per non imbattersi in queste donne di cui temono la giusta protesta.

Italo Palasciano

Ordine del giorno per la pace a Castellaneta

CASTELLANETA (Taranto), 21

Il Consiglio comunale di Castellaneta ha approvato all'unanimità un odg in cui «facendo propria la viva preoccupazione della popolazione amministrata per l'aggravarsi della situazione sia nel Vietnam con la distruzione indiscriminata di uomini e cose e sia nel Medio Oriente ove sembra ancora non prospettarci pace alcuna ad onta del cessate il fuoco, chiede che il governo italiano si adoperi per la ricerca di negoziati capaci di salvaguardare il diritto del popolo di Israele e i diritti legittimi dei paesi arabi.

Invita altresì il governo a dissociarsi da qualunque eventuale atto di forza incompatibile con lo spirito di pace e di aiutare concretamente quelle popolazioni del Medio Oriente che a causa della guerra sono rimaste prive di ogni assistenza medica ed alimentare».

Lutto

AVEZZANO, 21.

Un grave lutto ha colpito il compagno Luigi Sandirocco, segretario della Federazione del PCI di Avezzano, per la dolorosa e immatura scomparsa della sorella Lucia, avvenuta questa mattina in seguito ad una grave malattia. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10 partendo dall'ospedale civile di Avezzano.

Al compagno Sandirocco in questo doloroso momento, giungano le fraterne condoglianze dei comunisti abruzzesi e de «l'Unità»

Bari

Un uomo di legge

Dal nostro corrispondente

BARI, 21

L'avv. Gennaro Trisorio-Liuzzi è un uomo di legge. Prima di diventare consigliere comunale, assessore e infine sindaco di Bari e contemporaneamente presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione, era noto solo per essere il legale della Curia arcivescovile. La sua attività politica è stata improntata al rispetto della legge, ad un ossequio rigoroso che non gli consente, per esempio, di trovare tra le pieghe dei codici la motivazione per requisire gli appartamenti del Cep occupati dalle famiglie di Torre Tresca.

Da un po' di tempo a questa parte persino le sedute consiliari vengono dirette dall'avv. Trisorio-Liuzzi con il regolamento delle adunanze alla mano, perchè come presidente della assemblea non vuole che in Consiglio si facciano nomi di persone che non sono presenti. In verità il regolamento questo lo prevede, ma naturalmente l'interpretazione di esso va fatta con la discrezionalità e l'opportunità dell'uomo politico. Ma Trisorio-Liuzzi quando non gli conviene essere uomo politico diventa uomo di legge; e così mette mano al regolamento.

Già in una precedente seduta aveva avvertito un consigliere di parte comunista di non far nomi di persone assenti. Naturalmente si tratta quasi sempre di uomini del suo partito. L'altra sera è passato dall'avvertimento all'azione, e ha ordinato all'ufficio di segreteria di cancellare dal verbale il nome del prefetto, del presidente dell'Istituto delle Case popolari, quello del Provveditore alle OO.PP. e del presidente dell'Acquedotto pugliese, citati dall'opposizione per le loro responsabilità circa il grave stato del problema della casa e Bari.

Immaginate voi, secondo l'interpretazione che al regolamento dà il sindaco Trisorio-Liuzzi, come si svolgerebbero i discorsi dell'opposizione in Consiglio comunale. «Responsabile del fatto che ancora al quartiere satellite di Bari mancano le strade è — direbbe il consigliere a cui è data la parola — il comm. X Y, presidente dell'Ente Z». «Protesto, direbbe un altro, perchè il sig. X non ha voluto ricevere una delegazione di donne del Cep». E siccome si tratta sempre di personaggi dc o comunque dell'alta burocrazia, la patria sarebbe salva. E con la patria la Dc.

Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio i suoi diritti a una delle prossime sedute, quando saranno letti i verbali della seduta consiliare dell'altra sera.

Noi per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio Liuzzi non può impedircelo — che responsabili, se a Bari vi sono 700 appartamenti vuoti e contemporaneamente vi sono centinaia di famiglie nell'ex campo di concentramento di Torre Tresca e nella «corea» di Fesca, sono i governi che fin qui si sono succeduti da Pella a Moro, i prefetti compreso l'ultimo che si chiama Norello, il Provveditore alle OO.PP. che si chiama Gioia, il presidente dell'Acquedotto pugliese da Minnini all'ultimo che si chiama Gangemi e l'ineffabile presidente-industriale dell'istituto delle case popolari che si chiama Donatelli; non esclusi i componenti la giunta di centro sinistra che non citiamo perchè sono molti. Facciamo eccezione solo per l'assessore ai LL.PP. Di Giesi

i. p.

Campotosto: successo della lotta unitaria

L'AQUILA, 21

La preoccupante situazione del comune di Campotosto sembra essere finalmente avviata ad una soluzione positiva: i lavoratori dei cantieri Scrola e CO.GE.CO costretti, per l'intransigenza dell'ENEL e per l'inettitudine delle autorità governative e provinciali, a sostenere una dura ed estenuante lotta, con gravi sacrifici economici per la popolazione tutta, hanno visto riconosciuto il loro diritto alla «sopravvivenza».

Il testo del comunicato diffuso dal ministero al termine della riunione, è il seguente: «Nell'incontro di ieri al ministero dell'Industria sulla questione di Campotosto, il ministro Andreotti, ribadito l'impegno dell'ENEL a considerare definito il problema per il quale si attende solo la relativa delibera di approvazione del Consiglio comunale di Campotosto, ha assicurato che l'ENEL è disposto ad un rapido accordo per per quanto riguarda gli indennizzi dei terreni soggetti all'invaso, tenendo conto, nella valutazione degli stessi, anche dei motivi di carattere economico e sociale connessi con la questione in atto. Il ministro a tale proposito, ha anche comunicato che l'ENEL ha sospeso la procedura esecutiva nell'intento di addivenire al predetto accordo.

Per quanto riguarda la questione dell'assorbimento della mano d'opera che resterà disoccupata per la eliminazione di tutte le aziende agrarie della modalità e per la fine dei lavori di elevazione delle dighe, il ministro Andreotti ha assicurato che metterà subito allo studio l'iniziativa di un insediamento industriale che garantisca, al termine dei lavori in corso, una adeguata possibilità di permanente occupazione. A tale scopo il ministro disporrà per il rapido invio sul posto, di tecnici del ministero per l'approfondimento di tutti i termini del problema».

Sullo schema di sviluppo regionale del CRPE

Oggi conferenza del PCI a Chieti

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 21

Domani giovedì, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'albergo Abruzzo di Chieti, il compagno Federico Brini, segretario regionale del PCI per l'Abruzzo, esporrà la posizione dei comunisti sullo schema di sviluppo regionale predisposto dal CRPE. Su questo documento è in corso un serio dibattito nella regione in vista della convocazione del comitato. Dopo la riunione dell'Aquila presso il CRPE e la tavola rotonda dei sindacati organizzata dalle ACLI a Chieti, ieri sera si è tenuta nella sede della Camera di commercio di Chieti la riunione della commissione industriale. Anche in questa sede lo schema è stato sottoposto a dura critica. Il presidente della commissione, Ciancaglini della CISL, ha detto che c'è una generale insoddisfazione per l'impostazione dello schema, che è peggiorato rispetto a quello Barberi. Di qui la necessità di una modifica radicale. Per questo egli ha dato delle indicazioni le quali, però, in mancanza di studi devono essere ritenute provvisorie.

A tale proposito l'intera commissione è stata esplicita circa l'esigenza e l'urgenza di dar vita all'istituto regionale di ricerche.

Gli obiettivi, che Ciancaglini indica per il piano abruzzese, sono i seguenti: razionale utilizzazione del territorio, massiccia occupazione delle forze di lavoro, processo di industrializzazione con la presenza delle partecipazioni statali, sviluppo dell'agricoltura e pieno sfruttamento delle risorse regionali.

Sono indicazioni, come si vede, che in linea di massima sono condivise dalle forze democratiche nella regione. Ma la loro accettazione implica — e ciò è stato fatto rilevare ai presenti dal compagno Magni, segretario regionale della CGIL — che lo schema attuale non solo venga modificato, ma venga completamente respinto. E' necessario perciò che nella regione e nel CRPE sia sconfitta la politica deleteria dei gruppi dominanti della DC e del centro sinistra, responsabile dell'attuale situazione, e che ci sia un radicale mutamento dei rapporti fra regione e Stato nella richiesta di un diverso e qualificato intervento dello sviluppo dell'economia abruzzese. Per questo — è stato rilevato nella commissione industria — il piano quinquennale delle partecipazioni statali, che non prevede niente per l'Abruzzo, deve essere rivisto.

A tale proposito un riferimento particolare è stato fatto circa lo stanziamento di 120 miliardi nel piano dell'ENI, che potrebbe essere impiegato nella regione per la creazione di un'industria di base a ciclo continuo con il metano come materia prima.

Questa linea non ha trovato concorde il sindaco dc di Chieti Buracchio il quale, dopo una significativa ammissione circa il fallimento della politica dei poli e delle dispute campanilistiche («Nessuna industria verrà più nell'area di sviluppo industriale» — ha detto egli, che fino allo scorso anno è stato presidente del Consorzio della vallata del Pescara), ha lanciato l'idea di un super-polo abruzzese. Quanto ciò sia assurdo e rappresenti un nuovo diversivo rispetto alle concrete indicazioni che sono venute fuori dal vivace dibattito di questi giorni, è apparso subito chiaro. Si profila, forse, da parte dei gruppi più responsabili dei mali della regione, di cui Buracchio è noto esponente, una manovra che va respinta.

Gianfranco Console

Le commissioni per gli esami di Stato

MATERA

ISTITUTO MAGISTRALE ST.

MATERA - IST. MAG. STATALE «A. STIGLIANI» - CORSO F - CORSO C

SEZ. STACCATA - STIGLIANO

Presidente: Di Rienzo Umberto; Commissari: Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedag.); De Sisti Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

ISTITUTO MAGISTRALE ST.

MONTALBANO - IST. MAG. ST. «STIGLIANI» - SEZ. STACC. CORSO A CORSO B

MATERA - IST. MAG. LEG. RIC «S. ANNA»

Presidente: Giannelli Michele; Commissari: Ungaro Giuseppe (ital. e storia); Donnangelo Lidia (latino e geogr.); Caggiano Giuseppe (filos. e pedag.); Vecera Anna Maria (matem. e fisica); Canfora Ida (scienze nat.).

ABILITAZIONE TECNICA

MATERA - IT.A.

PISTICCI - I.T.A.

Presidente: Buccia Michele; Commissari: Bitonti Lorusso Raffaella (it., st., ed. civ.); Cardone Mario Pio (estimo); Imati Sergio (zootecn.)

MATERA I.T.C.

Presidente: Vlora K. Alessandro; Commissari: Montesano Giovanni (it., st., ed. civ.); Mele Cosimo (rag.); Panaro Giuseppe (tecn. comm.); Patella Giuseppe (mat. fin. att.)

MATERA I.T.G.

MELTAMURA (Bari) - I.T.C.

Presidente: Pinto Luigi; Commissari: Messina Salerno Carmela (it., st., ed. civ.); Barile Emilio (estimo); Casamassima (elem. diritto).

MATERA I.T.I. (CHIM. IND. ED ELETTROTECNICA)

Presidente: Tatulli Leone; Commissari: Piccinini Antonio (ital., storia, ed. civ.); Arcucci Anna Maria (chim. ind.); Melchiorre Maurizio (imp. chim. e dis.); Roccaforte Michele (elettrotecnica gen. e misc. elettr. e lab.)

POTENZA

POTENZA - I.T.C. «L. DA VINCI» - SEZ. B

Presidente: Miranda Serafina; Commissari: Senetti Fanelli Maria (it., stor., ed. civ.); Loguratolo Lucia (rag.); D'Amato Giovanni (tecn. comm.); Compagnone Antonietta (inglese)

MELFI - I.T.C. - G. GASPARRINI - SEZ. A B

PALAZZO S. GERVASIO - I.T.C. SEZ STACC - SEZ. A

Presidente: Magnino Ernesto; Commissari: Pitaro Giuseppe (it. stor. ed. civ.); Croce Summa Margherita (tecn. comm.); Zenga Gaetano (inglese); Guerriero Silvana (mat., fin. ed. econ.).

POTENZA - I.T.G. - SEZ. A

POTENZA - I.P.F.

Presidente: Del Negro Gaetano. Commissari: Leone Giuseppe (it., storia ed. civ.); Verta Michelangelo (tecn. comm.); Cerone Ferraris M. Luigia (mat. fin. ed. econ.)

POTENZA I.T.G. - SEZ. A

MOLITERNO - I.T.G. - SEZ. STACC. SEZ. A

LAGONEGRO I.T.G. - SEZ. A

MELFI I.T.G. - SEZ. A

Presidente: Marcato Paolo Stefano; Commissari: De Giorgi Antonio (it., storia, ed. civ.); Morello Giovanni (costruz. e dis. costruz.); Sava Sante (elem. diritto)

POTENZA - I.T.I. - SEZ. A B - MECC.

Presidente: Lazzari Antonio. Commissari: Roberto Angela (it. storia, ed. civ.); Salerno Vincenzo (macchine fluide e lab.); Landi Enrico (tecnol. mecc. e lab.); Russo Biagio (elem. dir. ed econ.).

POTENZA I.T.I. SEZ. C

LAURIA I.T.I. SEZ. STACC. - SEZ. A - MECC.

Presidente: Cobellis Francescantonio; Commissari: Fortino Gennaro (mecc. appl. alle macchine); Stocchi Angelo (tecnol. mecc. e lab.); Agostini Giancarlo (dis. di costruz. meccanica e studi di fabbric.); Coviello Donato Leonardo (elem. diritto e econ.).

LAVELLO - I.T.A.

VILLA D'AGRI - SEZ. STACC.

Presidente: Pozzi Leone; Commissari: Pacia Michele (ind. agrar.); Boldoni Cesare (agron. e coltiv.); Avegliano Antonio (estimo); Mancini Walter (entomologia)

CATANZARO

ABILITAZIONE TECNICA COM.

CATANZARO - I.T.C. «GRIMALDI» - SEZ. D

SOVERATO - I.T.C. - SEZ. A B

Presidente: Russo Vincenzo; Commissari: Cerminara Nicola (ital., storia, educ. civ.); Spizzi Giovanna (lingua inglese); Gironda Triggiani Carmela (rag.).

CATANZARO - I.T.C. - SEZ. B

NICASTRO - I.T.C.

Presidente: Valente Antonio; Commissari: Aiello Nicolino (it., storia, educ. civ.); Piersante Francesco Mario (rag.); Laganà Filomena (lingua inglese).

CATANZARO - I.T.C. - SEZ. A C

Presidente: Marchini Isabella; Commissari: Mazzatosta Contratti M. Paola (ital., storia, educ. civ.); Zema Salvatore (lingua inglese); Lagodi Rocco (ragion.); Baroni Emilio (tecn. comm.)

VIBO VALENTIA - I.T.C. - A B C

VIBO VALENTIA - I.T.C. - SEZ. STACC. SERRA S. BRUNO

Presidente: Zardi Oreste; Commissari: Crotonese Rosso (ragion.); Martire Pietro (tecn. comm.); Perri Vedana Bruna (lingua inglese); Raspa Francesco (mat. fin. ed att.).

CROTONE - ITC - SEZ. A-B

Presidente: Zurlo Anselmo; Commissari: Fosco Tambato Nicola (ital., storia, educ. civ.); Pianigiani Giovanna (rag.); Calderazzo Luigi (lingua inglese); Gagliardi Giuseppe (mat. fin. e att.).

ABILITAZIONE TECNICA PER PERITI AZIENDALI

CATANZARO - ITC «GRIMALDI»

CATANZARO - IPC

VIBO VALENTIA - IPC

CROTONE - IPC

Presidente: Nuti Mario; Commissari: Marando Antonio (it., storia, educ. civ.); Vadalà Teresa (l. lin. inglese); Germanò D'Agostino Domenica (2. lingua francese); Corso Giuseppe (rag.); Marchi Giulio (geogr. gen. ed econ.).